

Reggio Emilia, sabato 26 gennaio 2019

75° ANNIVERSARIO DELLA FUCILAZIONE DEI MARTIRI DON PASQUINO BORGHI E ALTRI OTTO ANTIFASCISTI - MERCOLEDÌ 30 GENNAIO LA COMMEMORAZIONE AL POLIGONO E IN SAN PELLEGRINO

Il 30 gennaio 1944, a poco più di un mese dall'uccisione dei sette fratelli Cervi e di Quarto Camurri, nel Poligono di tiro di Reggio Emilia i fascisti repubblicani fucilarono don Pasquino Borghi e altri otto antifascisti: Ferruccio Battini, Romeo Benassi, Umberto Dodi, Dario Gaiti, Destino Giovannetti, Enrico Menozzi, Contardo Trentini ed Enrico Zambonini.

Il 75esimo anniversario dell'eccidio sarà ricordato mercoledì 30 gennaio, con un programma di iniziative promosse da Comune di Reggio Emilia, Provincia, associazioni partigiane Anpi, Alpi, Apc, Anppia, Comitato democratico costituzionale, Istituto Alcide Cervi, Istoreco e Ufficio scolastico di Reggio Emilia.

Le celebrazioni si apriranno alle ore 16 al Poligono di tiro di via Paterlini 17, dove si omaggeranno i caduti nel luogo dell'eccidio, con gli interventi del sindaco di Reggio Emilia Luca Vecchi e di Ermete Fiaccadori, presidente dell'Anpi a nome delle associazioni partigiane.

Alle ore 17, nella Sagrestia di San Pellegrino di via Tassoni 2, verrà esposto il cappotto indossato da don Pasquino Borghi al momento della fucilazione. Interverrà Massimo Storchi di Istoreco.

A seguire, alle ore 18, nella chiesa di San Pellegrino don Giuseppe Dossetti celebrerà una messa in suffragio dei caduti.

Nel corso della giornata verrà deposta una corona presso la lapide in vicolo dei Servi, collocata sul retro dell'Ostello della Ghiara, nelle cui adiacenze sorgeva il luogo di detenzione fascista dove furono rinchiusi i martiri prima dell'esecuzione.

Presso il Poligono di tiro sarà disponibile un servizio navetta per recarsi alla Sagrestia di San Pellegrino in via Tassoni (ore 16.40).

Notizie su don Pasquino Borghi, nome di battaglia Albertario

Pasquino Borghi nasce a Bibbiano il 26 ottobre 1903 da una famiglia di contadini mezzadri.

Entra in seminario a 12 anni, dimostrando una spiccata tendenza alla vita ecclesiastica. Nel 1924 entra nell'Istituto Benedetto XII delle missioni africane in Verona. Nel 1930, ordinato sacerdote, parte per la missione comboniana di Torit, nel Sudan all'epoca anglo-egiziano. Nel 1937 viene fatto rientrare in Italia per motivi di salute e curato presso l'istituto missionario di Sulmona. Nel 1938 entra nella Certosa di Farneta (Lucca), ove emette i voti di certosino. Nel 1939 chiede la dispensa papale per ritornare alla vita sacerdotale "nel mondo", anche per poter aiutare la madre rimasta vedova e in povertà.

Nominato cappellano nella chiesa di Canolo (Correggio), assume decisa posizione contro la guerra e la dittatura fascista. Dall'autunno 1943 è parroco a Coriano-Tapignola di Villa Minozzo.

Dopo l'8 settembre 1943, inizia un'intensa attività di aiuto ai soldati italiani sbandati, ai prigionieri alleati fuggiti dai campi di internamento e ai primi partigiani. Aderisce alla Resistenza con il nome di battaglia di Albertario.

Il 21 gennaio 1944 viene arrestato a Villa Minozzo da militi della Repubblica Sociale, mentre sta tenendo l'omelia della Messa. Un milite ha la sfrontatezza di schiaffeggiarlo, mentre una



Ufficio Stampa

Piazza Prampolini, 1 - 42121 Reggio Emilia tel. (+39) 0522 456390-456840 fax. (+39) 0522 456677
ufficio.stampa@municipio.re.it

maestra in segno di spregio gli sputa sul viso. Inutili i tentativi per salvarlo: don Pasquino viene incarcerato a Scandiano e poi, nell'ultima notte, trasferito nel carcere dei Servi a Reggio Emilia. Subisce percosse, torture e umiliazioni, sopportate con rassegnazione cristiana e con una forza d'animo tale da infondere coraggio ai compagni di prigionia che insieme a lui subivano la medesima sorte. Il 30 gennaio 1944, per rappresaglia dopo l'uccisione di un milite fascista, senza alcun processo, viene fucilato insieme ad altri otto patrioti: Ferruccio Battini, Romeo Benassi, Umberto Dodi, Dario Gaiti, Destino Giovannetti, Enrico Menozzi, Contardo Trentini ed Enrico Zambonini. L'esecuzione ha luogo nello stesso Poligono di tiro dove un mese prima, il 28 dicembre 1943, erano stati fucilati i sette Fratelli Cervi e Quarto Camurri. Un distaccamento partigiano viene ben presto intitolato a Don Pasquino, una delle figure più importanti della Resistenza reggiana. Il 7 gennaio 1947, in occasione delle celebrazioni del 150° Anniversario della nascita del Primo Tricolore, il Capo provvisorio dello Stato, Enrico De Nicola, consegna alla madre, Orsola Del Rio, la Medaglia d'oro al Valore militare alla memoria.

Allegato l'intervento di don Giuseppe Dossetti, in memoria di don Pasquino Borghi